

Lazio e Juventus restano le «stelle» del campionato

D'obbligo per i biancazzurri non soggiacere alla sfiducia

La sconfitta con il Torino deve restare un episodio isolato nell'avventura del torneo - Di buon auspicio la bella ma sfortunata prova della Roma - Anche Napoli, Fiorentina e le milanesi hanno guadagnato dal capitombolo dei laziali

DUE TURNI PER IL CAMPIONE D'INVERNO

Juventus	p. 19	FIorentina	Vicenza
Lazio	» 19	FOGGIA	Bologna
Napoli	» 17	TORINO	Genoa
Fiorentina	» 16	Juventus	SAMPDORIA
Milan	» 16	BOLOGNA	Foggia

N.B. — In maiuscolo le squadre che vengono affrontate fuori casa.

colpi d'incontro

Il rigore propiziatario

Il dovere, l'etica e il cuore, imporrebbero facili sarcasmi sulla disfatta biancazzurra. Ma Out non può associarsi alle cerimonie pomposamente e giuliettamente organizzate all'uso dai tifosi romani. Per due motivi. Primo: perché annovera troppi amici di provata fede laziale — per giunta nevrotici, affetti da inferiority complex e permalosi — che organizzerebbero all'istante truculente rappresaglie. Secondo: perché ad onta del cinismo professionale gli si spezza il cuore nel vedere scorrere davanti i loro volti, specchio impietoso di fegato tormento. Si tratta, tuttavia, di puro fenomeno d'immaginazione, dacché a nessuno ieri sarà capitato di vedere in giro un solo, autentico, tifoso laziale, impegnati tutti — com'erano — nella costolettata dissolvenza, su note accorate di Pier Luigi da Palestrina.

Curiosa, però, questa caratteristica dei fans laziali: assolutamente anonimi e presumibilmente estivi in tempi di vacche magre, si trasformano in masse sterminate, carriere e gioiose, quando spirano buon vento; per ricacciare subito nell'infelicità estraneità, nello scantonamento, nel rimpatrio, al primo capitombolo. A nulla servono scongiuri e incantamenti: evvia, che sarà ma, la Lazio è sempre in testa. Macché. L'istinto della fuga, per sottrarsi alla lungamente concupita vendetta giallorossa, è troppo forte e radicato: e la lista delle diserzioni, negli uffici, nei negozi, nei bar, si allunga implacabilmente. Tante vittime in un colpo solo, le aveva fatte, a suo tempo, soltanto l'«astaltica».

Per sinistra coincidenza, oltretutto, proprio domenica le agenzie hanno diffuso le foto di «papà» Lenzi che calcava il rigore «propiziatario» (nella circostanza vagamente fittoria) contro il malcapitato Pulici, costretto dallo stipendio e dal quieto vivere, a farsi battere ogni domenica dal suo presidente, e per di più resistendo all'impulso di smascellarsi dalle risate.

Niente di male, si capisce, tutt'al più vuol dire che anche Lenzi aspira a farsi un nome e una quotazione nella galleria dei presidenti di serie A. Galleria aperta dalla first lady Fraizzoli, che al marito lascia solo la cura del vasellame, e che amministra l'Inter come una boutique: per favore, HH, mi sposti quel pezzo un po' più avanti, sì, in controluce, altrimenti non si vede nulla, e cacci via quel mediano lì, che è brutto e coi foruncoli. Subito dopo, naturalmente, viene il Bulicchi, personaggio simile al celebre Cagliostro, abitualmente impegnato a litigare con qualcuno e, nello stesso tempo, a far finta di tirar fuori il portafoglio per far vedere che lui ci ha la «grana». Ultimo, ma per compunzione, viene il sospirato Anzalone, malinconico, sfortunato e appassionato, sempre più simile al giovane Werther, sempre più con l'occhio lucido in attesa del peggio. Ci sarebbe, si capisce, anche «quello lì» che comanda alla Juve: ma è meglio non toccarlo, altrimenti Lo Bello si infortuna e minaccia di restare ad arbitrare per altri dieci anni. Finché può essere utile alla causa.

out

Doveva succedere a pensare bene: perché dopo tante vittorie consecutive (set per la cronaca) era logico che si avvicinasse il giorno della sconfitta, in base al calcolo delle probabilità; di domenica in domenica sempre più sfavorevole alla Lazio. E doveva succedere proprio con il Torino, sempre secondo il calcolo delle probabilità: perché da troppi mesi (20 circa) la squadra granata non vinceva una partita in trasferta, perché da troppi anni (circa 18), il Torino non otteneva un successo in casa della Lazio.

A saper interpretare i dati statistici anzi si può dire che per la Lazio si trattava di una partita «segnata» in partenza, come forse hanno intuito i giocatori biancazzurri che infatti sono apparsi attanagliati da un generale e insolito nervosismo: così come non doveva essere sereno come al solito Maestrelli quando ha deciso di schierare in campo un giocatore in precarie condizioni come Re Cecconi, con la consapevolezza che la Lazio ha giocato in 10 per almeno 70', fino a quando cioè il claudicante centrocampista non è stato sostituito (ma allora la frittata era già stata fatta).

Un cumulo di circostanze sfavorevoli insomma hanno concorso a determinare la sconfitta della Lazio, la cui gravità per ciò stesso si riduce di molto anche se è vero che della battaglia d'arresto ha subito approfittato la Juve (vittoriosa di misura su una Roma generosa e sfortunata) per balzare in vetta a fianco del biancazzurri. Ed è pure vero che, a loro volta si sono avvantaggiati della sconfitta degli uomini di Ma-



Al 1° della ripresa RE CECCONI è costretto a lasciare il campo per il riacutizzarsi del dolore alla caviglia, dolore che ne aveva menomato il rendimento

strelli un po' tutti gli altri rivali, a cominciare dalla Fiorentina (imbattuta anche a Cesena), per continuare con il Napoli (torneo a vincete sul Bologna), con il Milan (impostosi sul Genoa), per finire con la stessa Inter che

ha pareggiato a Marassi con la Sampdoria fornendo una nuova prova deludente. Ma a guardare bene la Lazio è tuttora al primo posto, è sempre la squadra che vanta la miglior difesa, ha sempre un punto in più rispetto alla scorsa stagione: così come la Juve che da parte sua invece è la formazione che conta sul miglior attacco. Si aggiunga che Lazio e Juve sono attese domenica da due degli avversari più temuti a Foggia, i torinesi a Firenze: si vedrà in sostanza come i termini del problema non siano cambiati di molto, se non per un aspetto: quello di campione d'inverno è ancora circoscritto a sole due squadre, con scarse possibilità per le altre di entrare per il momento almeno nel vivo della lotta.

Nel campionato di «B» si segna col contagocce

L'Ascoli prende il volo e il Taranto fa il «tris»

Su nove partite giocate (Non è ancora stata sospesa per la nebbia quando le due squadre erano sul 0 a 0) sei si sono concluse col punteggio di 1 a 0, una è finita in pareggio, una col punteggio di 2 a 1, e una sola col punteggio più netto di 2 a 0.

Insomma si è corso veramente il rischio che la classifica restasse inalterata dopo un turno caratteristico da una serie di risultati che, ancora dopo l'inizio della ripresa, erano quasi tutti sul pari. Poi, per fortuna, c'è scappato qua e là il goal (e quello della Ternana sul «neutro» di Firenze è stato vivacemente contestato dai giocatori del Como i quali sono ancora fermamente convinti che la palla non era entrata in rete) e infine qualcosa si è pure mosso.

Il vantaggio più sostanzioso, in classifica, lo ha ottenuto l'Ascoli che è andato a vincere fuori casa, a Brescia, sgarbando immediatamente il campo da un'altra difesa che poteva trasformarsi in incubo: quella che l'Ascoli non aveva il coraggio necessario per poter vincere in campo esterno. Puntualmente l'Ascoli ha reagito ed ha vinto fuori casa, confermando che aveva il coraggio di farlo e confermando, in pari tempo, che è

più in forma che mai. In più questa vittoria gli ha consentito di mantenere due punti di vantaggio sul Varese (che ha battuto il tenace Parma) e di distanziare il Como di tre punti. E adesso l'Ascoli ha veramente la possibilità di scattare in una fuga solitaria senza avvertire sul collo il fiato delle inseguitrici. Così come stanno le cose, infatti, solo il Varese sembra in grado di resistere al passo della capollista, senza tuttavia trascurare il Varese che è in agguato e deve recuperare la partita con l'Aveellino.

Intanto avanzano Spal e Taranto. La Spal è al suo ottavo risultato utile consecutivo: il suo pareggio in casa dell'Atalanta, dopo una partita che ha visto le due squadre battere senza sotterfugi laticci, decise entrambe a ricavarne da questo incontro il massimo vantaggio possibile, mentre conferma che la squadra di Ferrara è in un momento di grazia, dimostra con maggiore evidenza la difficoltà in cui si dibatte l'Atalanta, alla quale non è bastato il cambio dell'allenatore — via Corsini, dentro Heriberto Herrera — per riprendere quota e decelerare verso l'alta classifica. E come stanno le cose, adesso,

ci sembra un po' tardi. Per quanto riguarda il Taranto, riteniamo che la diagnosi fatta tempo or sono non era avventata: la squadra, a parer nostro, aveva tutte le carte in regola non solo per sollevarsi dalla bassa classifica, ma anche per aspirare ad una classifica di prestigio, o, se preferiamo, di ambizione. Bene: dopo l'impennata del presidente Di Maggio e la riconferma a furor di popolo di Invernizzi, la squadra ha reagito, ha vinto tre partite di seguito, ha battuto prima l'Ascoli, dandogli il primo di dispiacere del campionato, ha poi vinto a Brindisi, quindi ha sconfitto la Regina nel classico scarto di 2-0 nella giornata in cui nessun'altra squadra è andata oltre il successo di misura. Insomma sembra che finalmente questo Taranto cominci a fare sul serio.

Anche l'Arezzo e il Palermo sono tornate alla vittoria, la squadra toscana prevalendo sul Brindisi con una rete di quel volpone di Fara, il Palermo battendo il Perugia con una rete di Fepe, senza tuttavia esimersi una prestazione soddisfacente.

Sono scivolate ancora, invece, il Catanzaro e il Bari. Michele Muro

«grandi» l'Inter è la più attaccata, ed anche la squadra più travagliata di problemi ora che il Milan sembra vicino a trovare la formula giusta grazie al «lancio» del giovane Maleda III e Trossello (il figlio del massaggiatore rossoneri).

In attesa di vedere come finirà la lotta alla coda della classifica dove si rafforza l'impressione che la lotta per la salvezza sia una questione circoscritta alle genovesi e alle venete, con la Samp sempre ultima, con Genoa e Vicenza neppure, con il Verona infine che è riuscito a guadagnare altro terreno (grazie alla vittoria sul Foggia propiziata dal ritorno di Zignoni), avvicinando il suo margine alla Roma che però a Torino aveva ben scarse speranze di fare risultato. Perciò non tanto la sconfitta della Roma interessa quanto il comportamento della squadra giallorossa, apparsa ancora in progresso a garanzia che se poi a recuperare almeno una delle «punte» (Cappellini o Prati), domenica dovrebbe poter vincere il confronto con il Cesena che potrà essere molto importante per il suo futuro. Rimarranno nella peste dunque le due genovesi ed il Cesena che continuano ad essere le squadre peggiori come dicono le cifre sussidiarie della classifica: il Genoa ha il peggior attacco della serie A, il Cesena la peggiore difesa, la Samp è la squadra con il maggior numero di gol subiti, il Verona invece è la squadra con il maggior numero di gol fatti. Ma a guardare bene la Lazio è tuttora al primo posto, è sempre la squadra che vanta la miglior difesa, ha sempre un punto in più rispetto alla scorsa stagione: così come la Juve che da parte sua invece è la formazione che conta sul miglior attacco. Si aggiunga che Lazio e Juve sono attese domenica da due degli avversari più temuti a Foggia, i torinesi a Firenze: si vedrà in sostanza come i termini del problema non siano cambiati di molto, se non per un aspetto: quello di campione d'inverno è ancora circoscritto a sole due squadre, con scarse possibilità per le altre di entrare per il momento almeno nel vivo della lotta.

Per concludere vale la pena di sottolineare che in questa ultima domenica oltre la Lazio, si sono interrotte anche le serie positive del Bologna e del Foggia rispettivamente dodici e sette domeniche d'imbattibilità.

Roberto Frosi

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Francia: Palazzo dello Sport intitolato ad Allende

● IL NUOVO PALAZZO dello Sport della città francese di Givors sarà intitolato a Salvador Allende. Migliaia di cittadini hanno partecipato all'inaugurazione dell'impianto. Nel corso della manifestazione è intervenuto il membro del Politburo del PCF, Jacques Duclos, il quale ha sottolineato che i comunisti e tutto il popolo francese conservano un luminoso ricordo di Salvador Allende.

Slasera a Londra Clark-Fabrizio per l'«europeo»

● QUESTA SERA all'Albert Hall l'inglese Johnny Clark metterà in palio il titolo europeo del pesi gallo contro l'italiano Salvatore Fabrizio.

Davis: la Colombia batte gli USA per 4-1

● LA COLOMBIA ha battuto gli Stati Uniti nella semifinale zona americana di Coppa Davis per 4-1. L'ultimo singolare è stato vinto dal colombiano Ivan Molina che ha superato lo statunitense Harold Solomon per 6/2, 6/1, 6/0.

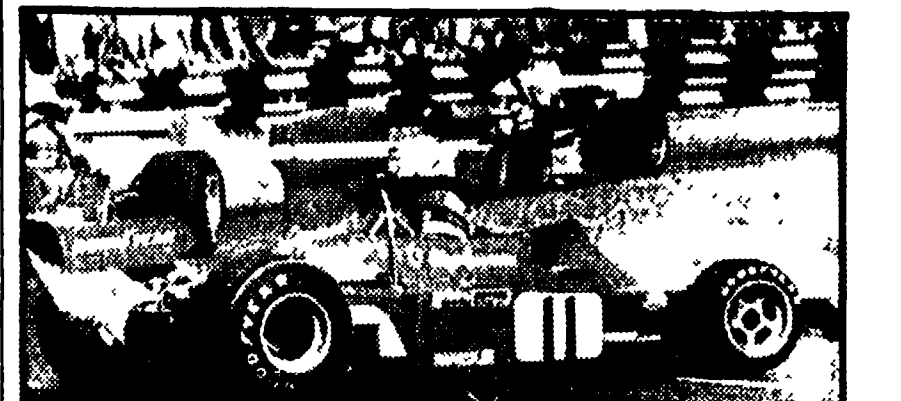
Rugby: sciopero ad oltranza degli arbitri

● GLI ARBITRI DI RUGBY hanno deciso di rifiutare di dirigere le partite dei vari campionati italiani. La decisione è stata presa dal consiglio del comitato nazionale arbitri, il cui presidente, Antonio Giussani, l'ha comunicata telegraficamente alla federazione a Roma. Le motivazioni di questa decisione sono state espresse in un comunicato in cui si afferma che «il consiglio del comitato nazionale arbitri della federazione italiana rugby, sentito il parere dei presidenti dei gruppi arbitrali italiani riuniti in Bologna il 13 gennaio 1974, constatato il generale e progressivo deterioramento della disciplina sui campi di gioco che si concretava in violenze fisiche e morali nei confronti degli arbitri nell'espletamento delle loro mansioni, deterioramento aggravato dalla eccessiva clemenza degli organi di appello di ogni grado e livello, dispone la immediata sospensione dell'attività arbitrale».

Eugenio Bomboni

Nonostante la vittoria di Hulme a Buenos Aires

Lusinghiero avvio delle nuove Ferrari



Una sbandata di Regazzoni in curva con conseguente testacoda. Il pilota ha rischiato di essere investito dal più immediato inseguitore ma è riuscito a raddrizzare in tempo la sua Ferrari finendo la gara al terzo posto.

Quella vecchia volpe di Denis Hulme, già campione del mondo nella seconda metà del Gran Premio della Repubblica di Argentina di formula uno, prima prova del campionato mondiale piloti 1974.

Sulla pista di Buenos Aires, la McLaren ha così avuto l'onore di aprire la stagione automobilistica mondiale confermandosi macchina di grandi qualità e specialmente adatta ai percorsi veloci. Naturalmente ci si attendeva che a portarla al successo potesse essere il brasiliano Emerson Fittipaldi, indolente come uno dei più quotati pretendenti al titolo iridato di quest'anno. Note meccaniche hanno invece costretto Fittipaldi ad una sosta al box facendolo così uscire dalla lotta per i primi posti mentre Hulme riusciva ad inseguirsi nella seconda posizione dalla partenza, all'insegna dell'argentino Reutemann, che stava disperatamente spremendo la sua Brabham alla ricerca di un successo che avrebbe fatto impazzire gli oltre centomila spettatori presenti sulle balze e sulle tribune dell'autodromo di Balres.

Per una più pronta partenza Reutemann aveva forse caricato meno carburante di quanto ne potessero tenere i suoi serbatoi, fatto sta che dopo aver corso in testa dalla partenza, all'ultimo giro ha dovuto arrendersi perché rimasto senza benzina (gliene sarebbero bastati altri 3 litri) e così Hulme, la vecchia volpe degli autodromi, ha colto un successo per sé e per la McLaren.

Assieme a Reutemann e la Brabham e a Hulme e la McLaren nella prima corsa del mondiale piloti un ruolo di primissimo piano, autorizzando molte speranze per lo

avvenire, l'hanno avuta Niky Luda e Clay Regazzoni e le loro Ferrari.

I due piloti hanno terminato la gara secondo e terzo portando con sé le Ferrari in corsa all'arrivo in eccellente posizione. Meno fortunato con una corsa regolare e giudiziosa, tale e quale gli era stata chiesta dal direttore sportivo, ha sempre navigato nelle prime posizioni in attesa degli eventi con l'obiettivo di un buon piazzamento (colpo che gli è pienamente riuscito) e che ha fruttato il secondo posto assoluto e sei punti nella classifica mondiale (Regazzoni, che era stato handicappato da una brutta partenza, è riuscito forse soltante per la sfortunata partenza che non gli ha consentito di sfruttare il vantaggio della prima linea).

Naturalmente si tratta adesso di attendere la riprova su un circuito meno veloce dove solitamente le macchine inglesi equipaggiate del motore Ford Cosworth a otto cilindri si sono sempre trovate meglio, tuttavia è già molto importante e significativo che alla Ferrari sia riuscito di portare all'arrivo in una corsa per tanti versi molto dura come quella sudamericana (temperature e alta velocità) con un successo soltante a chi disponga di macchine solide e gomme adatte, e per giunta nelle primissime posizioni.

La prima occasione si verificherà presto: il prossimo 27 gennaio si correrà in Brasile nella seconda corsa del «mondiale». Ma più ancora lascia bene sperare per la Ferrari il fatto che alla loro partenza gli italiani dirigenti della Casa di Maranello avevano fatto intendere come loro in Argentina e in Brasile avrebbero corso con una macchina che ancora non si avvaleva di tutte le migliorie che invece sono state programmate per l'inizio del ciclo di gare europee.

Sfortunatamente è stata invece questa prima corsa stagionale per Arturo Merzario passato quest'anno alla Iso. In una confusa situazione di corsa alcune macchine si sono reciprocamente danneggiate e sembra che a Merzario sia stato danneggiato un radiatore, cosa che lo può aver costretto a una evidente stato di inferiorità, relegandolo, praticamente, nelle ultime posizioni della corsa.

Certamente la delusione maggiore in questo primo appuntamento annuale l'hanno patita Ronnie Peterson, Icck e Ermesone Fittipaldi, nonché l'americano Revson passato quest'anno allo Shaw che sembra confermarsi macchina a limitata. Ma anche per loro e specialmente per il Lotus dei primi due non dovrebbero mancare occasioni per rifarsi. Salvo che la Ferrari, visto che ha certamente un motore più potente e più resistente non abbia a serbo altre sorprese.

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.

Renault ci ha pensato 75 anni fa. Quando ha costruito la sua prima auto. Questo principio è oggi più che mai valido per tutta la gamma Renault.

Dall'utilitaria alla berlina di lusso, alla sportiva. Scegli con fiducia «la tua»: sono tutte studiate per farti consumare la minima quantità di carburante e lubrificanti. Con un motore garantito a «lunga vita» senza bisogno di costose spese di manutenzione.

Se Renault è la marca estera più venduta in Italia, lo deve anche alla sua proverbiale economia.



Per ricevere (senza alcun impegno) tutta la documentazione delle Renault preferite, riempie questo tagliando e spedisce a: Renault Italia S.p.A. Casella Postale 7256 - 00100 Roma.

5 6 12 15 16 17

segna con una X le tue Renault

Nome _____

Via _____

Città _____

C.A.P. _____



Nella gamma Renault la tua c'è.